

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale peggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 MARZO.

Il ministero Ollivier si trova sempre di fronte alle gravi difficoltà suscitategli dalla separazione avvenuta fra esso e la destra; ma è una fortuna per lui che quest'ultima si sia divisa in due parti ed abbia quindi indebolite le forze di cui poteva disporre contro il gabinetto parlamentare. Una parte della destra vorrebbe difatti attaccare subito il ministro, cogliendo qualunque pretesto per creargli imbarazzi e per affrettare la sua caduta, mentre la parte più moderata e più saggia crede miglior partito quello di attendere una occasione propizia nella quale attaccarlo con maggiore probabilità di successo, approfittando di qualche errore in cui il ministero potesse cadere. Questo secondo partito è capitanato da Rouher e da Forcade, i quali non hanno mai deposto il pensiero di ritornare al potere, anche sacrificando le loro idee favorite e piegandosi alla nuova condizione di cose inaugurata coll'avvento del gabinetto del 2 di gennaio. Resta soltanto a vedere se la sinistra la quale si associa al loro partito per combattere il ministero Ollivier, continuerà a prestargli il suo appoggio quando si tratterà di surrogarlo cogli uomini che la sinistra ha sempre aversati come ministri.

Il viaggio dell'arciduca Alberto a Parigi richiama sempre più e non senza ragione l'attenzione del mondo politico. L'arciduca altro non fa a Parigi che andare da una caserma all'altra, farvi manovrare un reggimento dopo l'altro, tener dei discorsi agli ufficiali ecc. Egli abita poi, nel vero senso della parola, al ministero della guerra, dove ogni giorno, gli si fanno delle letture militari. Leboeuf gli ha messo a fianco i più intelligenti ufficiali per fargli conoscere l'organizzazione dell'esercito francese, il suo sistema strategico, i piani delle fortezze. A Berlino si è in molta apprensione per questa prolungata visita dell'arciduca austriaco. Trovansi a Parigi parecchi ufficiali prussiani, incaricati di tener d'occhio l'arciduca e riferire sulle sue operazioni, e si afferma che parecchi di questi rapporti siano già partiti per Berlino e che tutti assicurano che l'Austro-Ungheria e la Francia stanno in procinto di concludere un trattato d'alleanza offensiva e difensiva diretta contro la Prussia.

Dai giornali viennesi apprendiamo che il deputato Figuly, relatore della Commissione delle confessioni religiose, elaborò un nuovo editto di religione, che verrà discusso dal Parlamento. Da quanto rileviamo dai fogli viennesi sul contenuto del lavoro del signor Figuly, risulta chiaramente che la proposta da lui presentata alla Camera dei deputati non corrisponde minimamente alla situazione attuale. Il relatore della commissione delle confessioni religiose s'appoggierebbe bensì in gran parte sull'editto di religione elaborato dal Mühlfeld, e sotterrato da Schmerling, ma presenterrebbe un assieme incompleto, ben lontano da condurre alla realizzazione della libera chiesa in libero stato. Fra altre molte omissioni l'editto in questione contiene quella del matrimonio civile obbligatorio. Il Reichsrath quindi dovrebbe trascurare le discussioni dei singoli paragrafi dell'editto proposto dal Figuly, e in quella vece votare l'annullazione pura e semplice della parte 5 novembre 1865, che imponeva alle popolazioni austriache quale legge dello Stato il trattato concluso alla maggiore gloria di Dio dal governo assoluto dei tempi di Bach col Vaticano, e che porta la data del 18 agosto 1855.

Le notizie che pervengono dalla Russia e dei paesi settentrionali della penisola dei Balcani dovrebbero far credere che la repressione dell'insurrezione nelle Bocche di Cattaro non sia che un momentaneo armistizio reso necessario dalle conseguenze di una rivolta scoppiata prima del tempo opportuno. Esse dicono infatti che i Morlacchi cedettero in apparenza al solo scopo di nuovamente rinforzarsi e di provvedersi delle necessarie vettovalie e munizioni, e che coll'entrare primavera accorreranno di nuovo alle armi ed assistiti dai loro connazionali vinceranno e proclameranno l'indipendenza degli slavi meridionali. Benchè i provvedimenti presi dall'Austria (provvedimenti in nulla scemati dallo togliimento dello stato d'assedio nel distretto di Cattaro che oggi ci è annunziato da un telegramma) diano la più ampia sicurezza contro questa eventualità, pure non è da negarsi che anche i rapporti politici spediti a Vienna dalla Dalmazia concordemente asseriscono che la propaganda rivoluzionaria slava impiega ora nella Dalmazia e nella Turchia un'attività ancor maggiore di quella usata prima del movimento nelle Bocche e che essa non limita la propria agitazione sugli slavi, ma che cerca di collegare ad essi anche le diverse altre nazionalità onde promuovere un'azione comune.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul

sunto di una lettera del conte di Montalembert inserita nella Gazette de France che troveranno tra i nostri dispacci odierni.

Due importanti proposte per la prossima Adunanza straordinaria del Consiglio Provinciale di Udine.

Tra gli argomenti proposti alle deliberazioni del nostro Consiglio Provinciale per l'adunanza del 12 corrente, due meritano la speciale attenzione dei nostri Lettori, quella cioè che tende a stabilire nella Provincia alcune condotte veterinarie, e l'altra che concerne i mezzi d'incoraggiamento all'industria dell'allevamento dei bovini. Sulla prima proposta abbiamo sott'occhio la Relazione che dettava il consigliere signor Ottavio Facini, e sulla seconda la Relazione di una Commissione composta dello stesso consigliere Facini, del professore Antonio Zanelli e del signor Bernardino Zabai.

Lette le due elaborate Relazioni, siamo ben contenti di rallegrarci col Consiglio Provinciale per avere sottoposto a seri studj un argomento d'importanza cotanto vitale per l'economia del nostro paese.

Trattasi infatti che i proprietari friulani, soverchiati dalla concorrenza nazionale ed estera riguardo a granaglie ed al vino (sinora, oltre la seta, principali nostri prodotti), deggiono pensare seriamente a qualche mutamento nella coltura dei terreni, che prometta migliore, più abbondante e più ricco prodotto. Ora maggiori cure nell'allevamento degli animali bovini sarebbero indicate per Friuli quale un primo saggio provvedimento economico.

E appunto a favorire siffatto provvedimento sono destinate le condotte veterinarie. Sinora si lamentò il difetto di abili Veterinari eziandio nei più popolosi luoghi della Provincia, e si vorrebbero quindi istituire alcune condotte veterinarie a spese provinciali, con compenso congruo e perciò atto ad allentare chi avesse fatto regolari studj nella scienza medica degli animali. Queste condotte veterinarie sarebbero otto (e il loro numero venne già approvato dal Consiglio nella seduta del 27 gennaio 1869 e confermato con deliberazione 17 del successivo maggio), le quali, secondo la Relazione del Facini, dovrebbero aver sede in Udine, Codroipo, Palma, Cividale, Gemona, Tolmezzo, Maniago, Pordenone. Il compenso per i otto veterinarj importerebbe una spesa a carico della Provincia di italiane lire 13,000, e ciascheduno non percepirebbe meno di annue lire 1500, mentre quelli di Udine e di Tolmezzo avrebbero un onorario di lire 1800, e quelli di Gemona e di Maniago un onorario di lire 1700; il quale aumento di soldo è appieno giustificato dalla Relazione del Facini per le loro speciali funzioni e per l'estensione maggiore del circondario.

Non riferiremo per esteso gli obblighi che verrebbero imposti a questi Veterinari, dacchè lo immaginarli è facile per chiunque. Diremo solo di nutrire fiducia che venga finalmente dal Consiglio preso un partito definitivo sull'argomento, nel quale nostro desiderio sembrano consenzienti eziandio que' signori Consiglieri, i quali nel Giornale di Udine di lunedì proponevano che si rinunciassero ai Veterinari provinciali, che ne venisse nominato a spese della Provincia uno solo per Udine, e che il Consiglio votasse sedici sussidj, ciaschedun di lire 400, a favore dei Comuni dei capi-luoghi di Distretto che attivassero condotte veterinarie comunali. Sulla quale contro-proposta non vogliamo anticipare la discussione, che certo in Consiglio si farà molto viva, dichiarando noi di preferire quel sistema che nel tempo più breve conduca all'attuamento dello scopo prefisso.

Riguardo poi ai mezzi d'incoraggiare in Friuli l'allevamento dei bovini, la Commissione propone che la somma di lire 50,000, stanziata dal Consiglio Provinciale, venga erogata per una metà nell'anno corrente, e per l'altra metà nel 1871 nell'acquisto ed introduzione in Provincia del maggior

numero di Tori delle migliori razze da lavoro e da latte, giudicate confacenti alle condizioni della nostra Provincia. I detti Tori verranno equamente distribuiti in ragione del bisogno e delle richieste che se ne faranno fra tutti i distretti della Provincia, mediante concorsi da aprirsi a quello scopo fra gli allevatori di animali, e saranno ceduti ai medesimi ad uso gratuito, purchè si facciano gestori di una stazione di monta. Più tardi si faranno proposte al Consiglio circa il miglior modo di attivare dei concorsi per premi ed incoraggiamenti da distribuirsi ai migliori allevatori di animali bovini.

Noi non possiamo se non plaudire a tali savi propositi che, in breve volgere di tempo, daranno un effettivo incoraggiamento ai nostri proprietari, affinchè indirizzino le proprie fatiche a quella specie di coltura, dalla quale siano sperabili i migliori risultati economici.

(Nostra corrispondenza)

Dai confini austriaci, 7 marzo

Se ho tardato questa volta a scrivervi, è perchè non vidi grandi mutamenti nella situazione. A poco a poco il ministero di Vienna ha riconosciuto la necessità di venire a trattative colle nazionalità, come vi ho già detto: cioè di entrare nel programma della minoranza. Tratto, e non conchiuso, coi Polacchi, volle trattare, e non trovò accetto, cogli Czechi, i quali respinsero fino la proposta di trattare mediante i loro capi. Questi stanno alle loro dichiarazioni, non vogliono rientrare nel Reichsrath, ma che una consulta di uomini di fiducia tratti direttamente col capo dello Stato, per mutare la Costituzione. Vogliono insomma condizioni pari a quelle dell'Ungheria, il Regno di San Venceslao. C'è qui qualcosa di esorbitante; ma tali resistenze provano che l'attuale Costituzione, per quanto i centralisti vi si atteggiano, non è la forma definitiva della Cisleitania. Per parte mia io opino, che gli Czechi avrebbero fatto meglio a trovarsi nel Reichsrath, ed a cercare di accordarsi coi rappresentanti delle altre nazionalità, formando in esso una maggioranza sopra la base di un accordo proposto in comune, poichè chi rinuncia al proprio diritto lo perde. Se poi a rinunziarlo sono molti, lo fanno perder anche agli altri. Difatti, se il Reichsrath non potrà andare nella forma sua attuale, nè modificarsi in meglio da sè, non mancheranno pretesti per diminuire le libertà concesse. Così si vedrà possederle la Transleitania e progredire con esse, e mancarne la Cisleitania.

L'astensione non è ragione, non è forza, non è mezzo di ottenere ciò che si crede giusto. Poi gli Czechi sono eccessivi nelle loro pretese come tutti gli Slavi in genere. Nella Boemia non ci sono soltanto Czechi, ma anche Tedeschi. La coltura, qualunque sia l'origine delle popolazioni, vi è più tedesca che slava. Lo stesso dicasi degli Sloveni, i quali hanno la pretesa d'incorporarsi, in una Slovenia futura, che non ha mai esistito come la Boemia, i paesi italiani al sud delle Alpi. Il Governo di Vienna, che fa sempre un doppio gioco, ha avuto il torto di assecondarli sempre, poichè temeva i separatisti italiani. Gli Italiani dell'Austria però, quali si sieno le loro aspirazioni, e per quanto nutrano gli stessi desiderj dei Tedeschi dei Ducati dell'Elba, sanno molto bene che non dipende da essi il decidere del futuro loro destino. Essi quindi sono meno pericolosi e più conservativi che gli Sloveni, i quali vogliono prima usurpare l'altrui, poscia separare, e domiare. I Litorani, per quanto abbiano qualche mistura di Slavi nella montagna, e qualche ospite tedesco nei negozj ed impiegati tedeschi pure, non sono e non possono essere che italiani. La marina il commercio e la coltura sono italiani, e volervi sovrapporre uno strato o tedesco, o slavo, è un voler fare violenza non soltanto alla geografia ed alla storia, ma alla natura e sconoscere gli interessi altrui.

In tale violenza non vi riuscirebbero nemmeno le altre nazionalità contro l'italiana; ma gli Italiani, essendo pochi e dispersi, devono adoperarsi a raccogliere le loro forze colla coltura ed a diffonderla tra la popolazione che da loro dipende. Quando la parola italiana è quella che si sente e che si scrive, che educa e che rappresenta gli interessi e li promuove ed anima le istituzioni tutte, l'elemento italiano non potrà essere soprafto. Il male è però, che alla fine dei conti non gli è fatta ragione legalmente. Si parla di Polacchi, di Czechi, di Sloveni, di Dalmati anche; ma gli Italiani in Austria sono trascuratissimi e sono maltrattati ed aversati

sempre. Un poco è anche il loro torto forse, perchè non sanno farsi valere, e perchè non agiscono tutti d'accordo e pubblicamente ed altamente sempre, come una delle nazionalità dell'Impero, e come aventi i suoi diritti storici essa pure.

I giornali di Trieste (Triester Zeitung ed Osservatore Triestino) non hanno tardato a prevalersi di ciò che voi avete detto di quello che dal Governo austriaco si fa per Gorizia e dall'italiano non si fa per la sua parte del Friuli nell'interesse nazionale. A taluno ha spiaciuto, che nel Giornale di Udine gli avversari della nazionalità italiana potessero trovare un tale argomento a favore dell'Austria. Io però gli riconosco il diritto, e so volentieri anche il dovere, di far comprendere al proprio Governo il danno che gli proviene dal trascurare questi interessi nazionali nel Friuli. Anzi confesso che nel caso suo, avrei fatto lo stesso.

Nell'epoca presente gli interessi nazionali bisogna difenderli ai confini con uno sforzo maggiore di coltura e di attività economica; e dove non ci sono nelle popolazioni mezzi sufficienti per svolgerla, bisogna che vi concorra tutta la Nazione. Se la Nazione non lo comprende, suo danno. Se gli Italiani non capiscono che devono fare per Venezia quello che l'Austria o fa o cerca di fare per Trieste, che tra i Tedeschi che fondano industrie a Gorizia e vi conducono strade ferrate, e gli Slavi che raccolgono tutte le loro forze anche al sud delle Alpi, ed essi che fanno nulla ad Udine e per il Friuli, i vincitori sono già e saranno sempre più i primi, vuol dire che non capiscono nulla. Se voi che siete in obbligo di capirlo, lo dite, e lo dite anche con parole talora crude, con insistenza, io non so darvi torto, o piuttosto vi dò ragione.

Io sono d'accordo con voi, che la maggiore attrazione l'hanno sempre esercitata quelle nazionalità che mostrano la loro operosità ai confini; ora, se i Tedeschi e gli Slavi spingono la loro operosità al Sud delle Alpi, e se quelli del paese, gli Italiani, si lasciano vincere da essi, non è la nazionalità italiana quella che ci guadagna, anzi ci perde in casa propria.

Ciò che io non so comprendere è: che, mentre i Trentini riguardarono (e la stampa tedesca se ne lagna sovente) alla nazionalità italiana, molti paesi intedescati al sud delle Alpi, Tirolesi, non debba riuscire ai Friulani, i quali mandano tanta brava gente dei loro a lavorare in Austria, in Germania, in Ungheria, di essere aiutati dalla Nazione, e non si aiutino da se stessi per creare nel proprio paese medesimo un centro di attrazione valido a resistere a tali intrusioni. La vostra Udine non ha, come Aquileja, il mare vicino ed un fertile territorio, non è un punto commerciale. Ben disse il foglio tedesco di Trieste, che questa città è la brada di Aquileja. Ma Udine, che non ha un fiume come Gorizia, potrebbe avere la sua strada ferrata delle Alpi al Mare, una strada di carattere mondiale, a far gruppo in lei, se il Governo nazionale lo volesse; e potrebbe poi avere anche il suo fiume, ed essere centro industriale ed agrario ricchissimo, se lo volessero i Friulani.

Io non capisco il Governo italiano che si spaventa per una decina di milioni da spendersi in più anni per la strada, mentre il Governo austriaco prende sopra di sè di spenderne forse dieci volte tanti per allacciare Gorizia a' suoi interessi slavo-germanici; ma non capisco nemmeno voi altri Friulani, che avete fatto parlare un'intera generazione del vostro Ledra; senza che, venendo ad Udine a visitarvi, non si abbia potuto ancora aver il piacere di vedere questo fiume scorrere dappresso ed una città industriale d'avvicino. Con forse cinquantamila jogeri di terreno irrigato e ricco di bestiami e prodotti animali e con Udine città industriale, voi paghereste in pochissimo tempo quei cinque miserabili milioni che si dicono bisognare per questo, o li ammortizzereste senza accorgervene. Allora sì che fareste massa nel Friuli italiano per esercitare una attrazione sul Friuli austriaco!

Cari amici, bisogna ajutarsi da sè; e voi potete aver ragione, anzi l'avete, di chiamare la Nazione intera a considerare i suoi interessi nel Friuli, ma non l'avete di trascurare voi medesimi i vostri, che si confondono poi con quelli della Nazione. Io non sono fatto per consigliarvi, non chiamato, ma credo che se avete il coraggio di quell'impresa che è particolare della vostra Provincia, dopo anche il vostro Governo sarebbe costretto ad occuparsi un poco più dei fatti vostri e suoi. I poveri e quelli che non fanno da sè e che stanno lontano dai centri, non attirano l'attenzione dei Governi centrali, che sono distratti da altri e più potenti interessi, che fanno ressa su di loro. Torino e Milano e Genova e Bologna e Napoli e Palermo e Firenze, anche perchè i loro potenti interessi sono rappresentati da un grande numero, faranno sì che il Parlamento si occupi di loro. Così a Vienna dovete

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 517 EDITTO 3

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 4 aprile, 2 e 30 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sottodescritti...

Immobili da subastarsi Provincia di Udine - Distretto di Maniago

- Maniago, N. 5569, prato pert. 22.50 rend. 10.13 (valor censuario) 218.86
N. 4465, arat. arb. vit. pert. 6.39 rend. 17.33 374.41
N. 7615, prato pert. 5.18 rend. 6.32 136.54
N. 6239, prato pert. 8.75 rend. 3.94 85.19
N. 2601, prato pert. 7.45 rend. 5.36 115.80

Quota di cui si chiede l'asta: Ottava parte spettante al debitore. Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso e Maria fratelli e sorella q.m. Maurizio Pittan Luigi e Maurizio q.m. Gio Batta Pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro zio, Pittan Gio. Batta ed Angelo q.m. Angelo, pupilli in tutela di Fanchi Ireneo loro madre, Siega Anna q.m. Giuseppa proprietaria, Massaro Margherita q.m. G. Batta vedova Pittan e Fanchi Ireneo vedova usufruttuarie in parte.

Il R. Pretore Bacco Mazzoli Canc.

nel 9 p. v. aprile ad ora 9 ant. sarà tenuto presso quest'ufficio un quarto esperimento per la vendita degli immobili sottodescritti...

Condizioni

- 1. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto al miglior offerente ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima a garanzia delle spese restandone esonerato l'esecutore Marcotti ed i creditori sig. Volpe Antonio e le rappresentanti del defunto sig. Gio. Batta Bianchi.
3. Ogni oblatore dovrà depositare il prezzo di delibera entro otto giorni continui dalla delibera...

Immobili da venderli Fabbriaco ad uso d'abitazione con locali ad uso bottega, cantina, e magazzino e terreni adiacenti posta in Tarcento Borgo di Aprato formante un corpo unito che confina a levante con Cristofoli D.r. Giacomo, a mezzodi strada comunale, a

ponente con eredi De Rio fu Luigi, a tramontana con Paolone Riccardo e figli, marcati nella mappa del censo stabile coi seguenti numeri, cioè n. 1252 arat. di cens. pert. 0.51 rend. l. 1.18, n. 1253 casa con bottega di cens. pert. 0.62 rend. l. 31.08, n. 1254 orto di cens. pert. 0.83 rend. l. 2.28, n. 2875 arat. arb. vit. di cens. pert. 0.25 rend. l. 0.73, n. 2877 casa di cens. pert. 0.41 rend. l. 6.00, n. 1251 arat. arb. vit. di cens. pert. 1.74 rend. l. 6.60, n. 2876 arat. arb. vit. di cens. pert. 1.74 rend. l. 6.60 stimati fior. 1730.

Si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine Dalla R. Pretura Tarcento il 12 febbraio 1870.

Il R. Pretore Corleà Pellegrini Al.

N. 1848 EDITTO 1

Giuseppe di Andrea Tomadini di Udine quale erede di Annetta Mucchiutti Tomadini in data 28 febbraio u.p. sotto questo numero produsse a questo R. Tribunale la petizione in confronto del co. Giovanni q.m. Girolamo Savorgnan di Venezia in punto di liquidità a pagamento del credito di ex al. 8000 pari ad it. L. 6913.58 ed accessori e di conferma di prenotazioni. Assente di ignota dimora il co. Savorgnan gli venne deputato a curatore l'avv. D.r. Giacomo Levi a cui verrà intimata la petizione.

Il Reggente Carraro G. Vidoni.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in elenco al presente annuncio.

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spesa mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Ha cura e cura il corrobora per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e codazza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunotto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sentii più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predo, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturna insonnia e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni impari la sua goffezza, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

Casa Barry du Barry, via Providenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. - Contro voglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmone, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, forifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comensati farmacia a S. Lucia. A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro. A Trieste: presso J. Serravallo. A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi. A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista. A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista. A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm. A Tolmezzo: presso Giuseppe Chiussi farmacista.

N. 1104 EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Innocente fu Giovanni q.m. Pietro Battellino di S. Daniele, località Bronzacco, che il Pio Istituto Elemosiniero di Venzone produsse a questa Pretura la petizione 12 marzo 1860 n. 2025 contro Antonio fu Osvaldo q.m. Giovanni Battellino e L.L. C.C. di detta località di S. Daniele, fra quali anche esso assente, in punto di pagamento di aust. l. 9904.80 o quanto meno risultasse, a titolo rifusione di frutti e rendite di ogni sorta dei fondi e case contemplati dalla dialetta 20 aprile 1849 durante il periodo da 11 novembre 1849 a 11 novembre 1857, meno aust. l. 3265.40 per altrettante pagate in generi, coll'interesse e spese di lite; sulla quale petizione ebbe luogo contraddittorio; che con odierno decreto n. 1104 fu riperto per schiarimenti e completamenti anche nei riguardi di esso assente, essendosi all'uopo fissata la comparso delle parti all'v. 9 aprile 1870 alle ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di dimora di esso coimpedito, ad istanza dell'attore gli si deputò in curatore questo avv. Leonardo D.r. Dell'Angelo a cui fu ordinata l'intimazione della rubrica di petizione per ogni conseguente effetto.

Viene quindi eccitato esso Innocente fu Giovanni q.m. Pietro Battellino a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione. Si affigga all'albo pretorio di qui, in questa piazza ed in quella di S. Daniele, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Gemona, 12 febbraio 1870. Il R. Pretore Rizzoli Sporeni Canc.

N. 915 a c EDITTO 2

In seguito a nota 19 gennaio a. c. n. 978 della R. Pretura Urbana in Udine.

SEME BACCHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB. MORET PEDRONE IN MILANO Via S. Tomaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACCHI, a bozzolo giallo e bianco stata confezionata a Kokand nel Turkestan indipendente, garantita originaria, con regolare certificato di provenienza. Incaricato in UDINE il sig. Francesco Giussani. in PALMA il sig. Nicolò Piai.

Cartoni Giapponesi annuali verdi.

Esaminato, colle norme Comaglie e Pasteur, il seme dei Cartoni Albini con la Marca W & R. 25, gli onorevoli professori Raccagni di questo Istituto Tecnico, e Beggiano Presidente del Comitato Agrario, lo giudicarono di qualità buonissima. Soddisfatti i signori Allevatori, dei Cartoni commessi al sottoscritto sia a prezzo che a prodotto, ora si vende la rimanente riserva della Marca suddetta a prezzi convenienti, libero agli acquirenti di ripetere preventivamente l'esame microscopico. Vicenza, 20 febbraio 1870.

E. RIZZETTO Piazza del Duomo 2370. In Udine presso ANGELO SGOIFO Borgo S. Lucia N. 923.

THE GRESHAM Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

SUCCURSALE ITALIANA Firenze, via dei Buoni, N. 2. CAUZIONE PRESTATATA AL GOVERNO ITALIANO L. 550,000. Situazione della Compagnia.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include: Fondi realizzati (L. 28,000,000), Rendita annua (8,000,000), Sinistri pagati e polizze liquidate (21,875,000), Benefizi ripartiti, di cui l'80 O/o agli assicurati (5,000,000), Proposte ricevute 47,875 per un capitale di (514,100,475), Polizze emesse 38,693 per un capitale di (406,963,875).

Dirigersi per informazioni all' Agenzia Principale per la Provincia, posta in Udine Contrada Cortelazis.

VINO MAYER TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICO. Specialità DELLA DITTA MONTANI E COMP. Torino, Via Nizza N. 39. Con Fabbrica in Saluzzo. Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, l'istitichezza ostinata, le indigestioni, le nausea ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenti, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.